

SBLOCCA-CANTIERI

Commissario per Tav e ritorno Province, l'offensiva della Lega

Appalti, M5s chiede una micro-tassa sulle gare per tutelare i subappaltatori

Mauro Salerno

I corridoi internazionali, tra cui la Tav Torino Lione che ha diviso la maggioranza di governo per mesi. Ma anche i valichi alpini, le tratte ferroviarie internazionali, il porto di Pescara e, infine, le Ss 36 del Lago di Como e la Sp 72 (Lecco) da potenziare per i Giochi del 2026. Dopo il braccio di ferro che ha bloccato la maggioranza e lo stesso decreto per settimane, una prima lista delle opere da "stappare" con i commissari straordinari prova a entrare nel decreto Sbloc-ca-cantieri attraverso un emendamento della Lega, destinato a far discutere più dentro che fuori dalla maggioranza.

L'emendamento - uno degli oltre mille presentati - punta a individuare un elenco di interventi «prioritari ed emergenziali» sui quali cominciare a sperimentare i super-poteri e le deroghe che il decreto in vigore dal 19 aprile riconosce ai commissari, da nominare successivamente, che dovranno imporre un'accelerata alle opere in stallo. Tra queste, rientrerebbe proprio la Tav: tema che rischia di tornare urticante, dopo le polemiche ai tempi dell'analisi costi-benefici. Con lo stesso emendamento, la Lega chiede anche di sbloccare subito la realizzazione di uno dei lotti (il sesto) dell'Av Milano-Genova. Si tratta di lavori per 833 milioni, che al momento possono contare su fondi per 42 e che, se la correzione dovesse passare, potrebbero contare su un'iniezione di liquidità da 791 milioni a valere sul Fondo Investimenti previsto dalla Manovra del 2018.

L'illustrazione degli emendamenti al Dl Sbloc-ca-cantieri, cominciata ieri nelle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato, continuerà oggi. Il cuore delle correzioni riguarda il primo articolo del decreto (circa 600 emendamenti) in cui si concentrano le 81 modifiche al codice degli appalti, con cui il Governo pun-

ta a semplificare le gare e rilanciare gli investimenti stagnanti. Fanno riferimento a questo primo blocco le correzioni (emendamenti Lega ma anche Pd) che puntano a far rientrare le procedure negoziate a inviti, invece delle gare formali, nei lavori pubblici tra 150mila e un milione di euro, come prevedeva il codice prima dell'entrata in vigore del decreto. C'è poi la riduzione (dal 50% al 40%) della quota di lavori affidabili in subappalto, con percentuale stabilita gara per gara dalle Pa. Questa modifica è contenuta in un emendamento Cinque Stelle che elimina anche la possibilità per i concorrenti di proporsi come subappaltatori dell'impresa che vince la commessa. Norma contestata da Cantone per i rischi di inquinamento delle gare. Sempre a firma Cinque Stelle (il capogruppo Stefano Patuanelli) è l'emendamento che introduce un fondo salva cantieri (a tutela di subappaltatori e fornitori) finanziato con una nuova micro tassa sulle gare (0,2% del ribasso offerto da chi vince) che probabilmente non farà piacere alle imprese.

Dalla Lega arrivano invece due norme relative agli investimenti degli enti locali. Con un primo emendamento si chiede tempo in più per l'avvio dei lavori dei piccoli comuni previsti dal piano di 400 milioni avviato a gennaio dal Viminale (scadenza slittata dal 15 maggio al 31 luglio) e 120 assunzioni per potenziare gli organici tecnici (progettazione) delle Province, altro tema delicato nei rapporti di governo. Da segnalare poi un emendamento bipartisan per finanziare con 160 milioni l'installazione di telecamere contro gli episodi di violenza negli asili e nelle residenze per anziani.

L'obiettivo è portare il decreto in Aula entro il 17 maggio al Senato, prima dello stop ai lavori imposto dalle elezioni europee del 26 maggio. Mentre si attendono gli emendamenti del Governo, una prima scrematura delle modifiche arriverà con le decisioni sull'ammissibilità e con il parere della Commissione Bilancio attesa per lunedì 14.



IRIPRODUZIONE RISERVATA